

Ho scommesso su Malpensa e oggi sono a rischio

Pubblicato: Giovedì 1 Maggio 2014



Dario ha legato la sua carriera professionale a Malpensa.

Un investimento che sembrava sicuro e anche glorioso ma che oggi ha ristretto i suoi orizzonti in maniera preoccupante. « **Fui preso da SEA nel marzo del 1996 come stagionale** – racconta Dario – operaio a Linate. Dopo sei mesi di prova venni assunto definitivamente. Era un periodo in cui c'era una grande attività: lavoro ma anche opportunità di carriera. Feci il mio primo concorso interno e divenni “agente di rampa”. **Nel 1998 venni trasferito**: l'azienda puntava su Malpensa, c'era fermento, progetti importanti. **Io e molti altri giovani come me, circa un migliaio, venimmo spostati qui**. Dopo qualche mese, vinsi un altro concorso interno e divenni “coordinatore di voli”. Poi SEA, nell'organizzazione del lavoro, ci divise in due ali operative: la linea A che si occupava di Alitalia e compagnie collegate, e la Linea B che gestiva tutte le altre. **Io capitai nella linea A**: un ufficio che sembrava una gabbia di matti. Tensioni, discussioni, adrenalina a mille. C'erano fasce orarie in cui si andava letteralmente in tilt. Lavoravamo gomito a gomito con i lavoratori Alitalia che facevano gli interessi della loro compagnia: noi rappresentavamo SEA. **È stato un periodo bellissimo**: al di là delle liti per lavoro, eravamo una squadra molto affiatata che era capace immediatamente di voltar pagina e di uscire insieme nel tempo libero. **Dal 2007/2008, però, la compagnia di bandiera ha cominciato a ridurre la sua attività**, dimezzando i voli.

Poi, nel 2002, SEA fu costretta a costituire SEA Handling per rispetto delle norme europee. Si trattò, soprattutto, della separazione dei bilanci. Inizialmente sembrò che, nella nuova società potesse entrare anche il colosso tedesco Fraport che gestisce i servizi a Francoforte, ma per decisioni che mi sfuggono, l'affare saltò. **Il problema fu che la nuova società accusò subito un bilancio pesantemente negativo**: nel corso degli anni si è rimediato a questa situazione limitando le perdite, riequilibrando le voci limando i dipendenti che da 3300 sono diventati gli attuali 2220. Ma il segno meno della nuova società non è stato limitato, **costringendo ogni volta SEA a intervenire per ripianare i conti**. Ora ci troviamo con la decisione dell'Europa che non lascia scampo, la multa salatissima pende sulle nostre teste come una spada».

Cosa vi attende

Sicuramente **una decurtazione dello stipendio di circa il 10%**. Se consideriamo che anche la mia compagna lavora per SEA Handling, vuol dire che dovremo rinunciare a 6000 euro lordi... Senza contare che dal 1998 io non ho più fatto un avanzamento di carriera: sono ancora fermo allo stesso livello. Eppure sembrava un lavoro così promettente... **Oggi dal mio ufficio vedo il nulla:** un tempo il piazzale era pienissimo di aerei. Ora c'è qualche compagnia straniera mentre Alitalia è pressoché scomparsa.

Rimpiange qualcosa del passato

Nessun pentimento. **SEA mi ha dato tanto:** un bel lavoro, un ottimo ambiente. Certo, ho fatto tanti sacrifici a causa dei turni e della mancanza di festività perché noi lavoriamo sempre. Tante aspettative che oggi sono deluse. **Noi ci sentiamo traditi dalla politica:** innanzitutto da quei partiti che ci dovevano rappresentare a Roma e che hanno permesso il progressivo smantellamento dello scalo. La finanza e i poteri locali hanno fatto il resto: Roma ha vinto

Cosa chiedete?

Ci aspettiamo che **la politica si faccia da parte**, che lasci a SEA la possibilità di essere protagonista delle proprie scelte, di comportarsi da azienda con una strategia di sviluppo. Lasciateci lavorare con le regole della concorrenza. Mai più ingerenze.

[Tutti gli articoli sulla vicenda SEA Handling](#)

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it